

Un pressante documento dell'assessorato provinciale all'assistenza psichiatrica

«Sono troppi a rifiutare ancora il matto»: appello alla città

E' rivolto ai partiti, alla stampa, alle associazioni democratiche, alla Diocesi - Non si riescono a trovare le case-alloggio per gli ex-degenti - Sono ancora quasi tremila i ricoverati - Indetta una grande campagna morale

Nuove reazioni alla grottesca iniziativa di Vitalone

La grave e grottesca iniziativa dell'avvocato Vitalone, presidente del comitato regionale di controllo, che ha denunciato alla procura della Repubblica i compagni Petroselli, Quattrucci e Marroni...

Oltre tremila le donne che hanno abortito nel Lazio

Sono state 3043 le interruzioni di gravidanza effettuate in tutta la regione durante l'entrata in vigore della legge sull'aborto fino al 10 dicembre...

Sono meno di prima, ma sono ancora tanti, quasi tremila, per la provincia di Roma. Sono ricoverati alla Santa Maria della Pietà (che è quello dove i degeni sono maggiormente dimessi) oppure in case di cura private convenzionate con la Provincia...

si può risolvere? Nell'appello Agostinelli afferma che nella riforma dell'assistenza la Provincia sta dedicando ogni sforzo. «Ma sarebbe tuttavia illusorio credere che basti eliminare gradualmente i vecchi manicomi...»

MERCOLEDI' ATTIVO REGIONALE CON IL COMPAGNO COSSUTTA

«Bilancio e prospettive dopo il rinnovo dell'intesa istituzionale alla Regione» è il tema che sarà al centro di un attivo regionale dei segretari di sezione e degli amministratori degli enti locali...

In agitazione un piccolo centro alle pendici del Soratte

Trasferito il parroco: la gente chiede perché

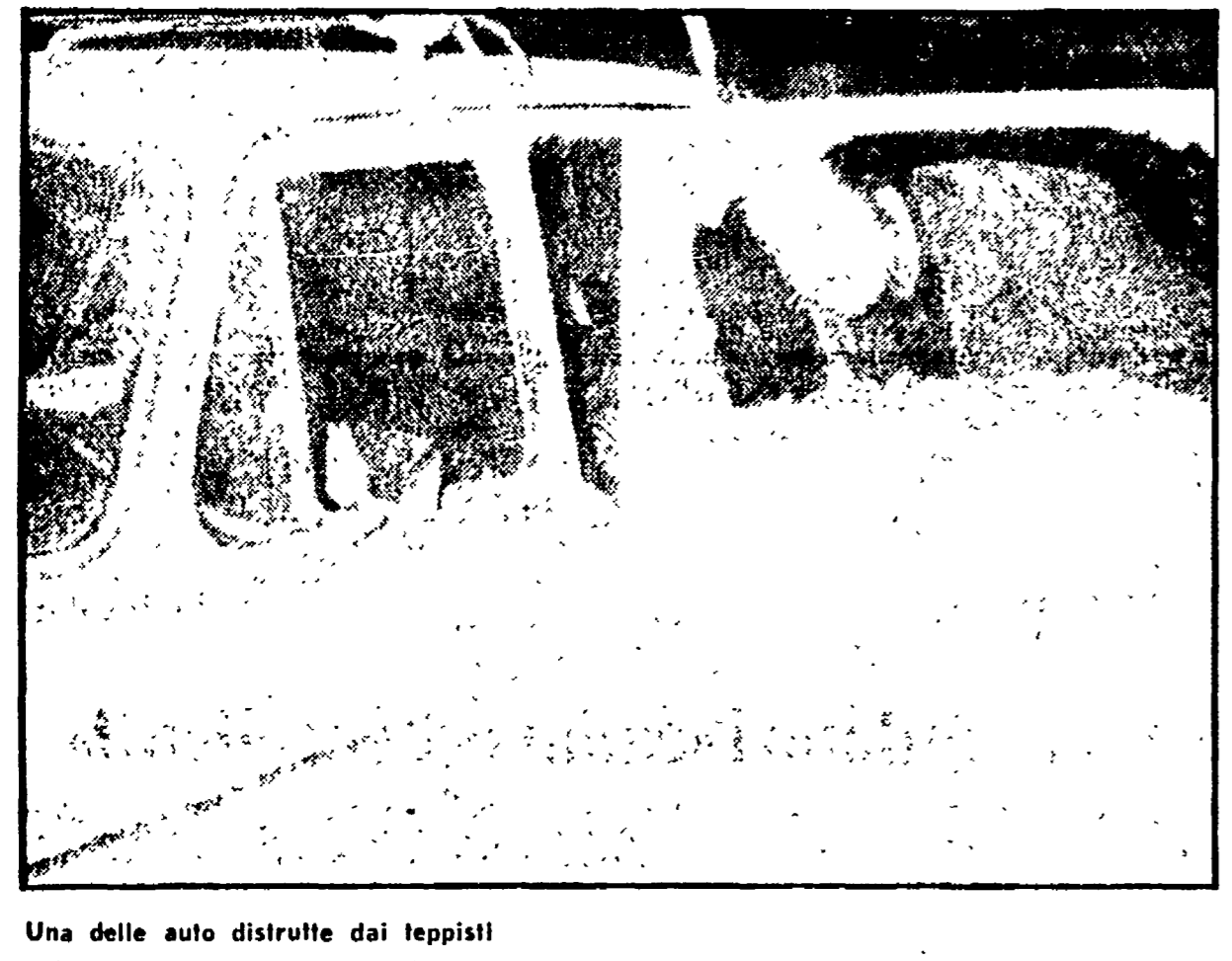
Lo spostamento di don Antonio da S. Oreste deciso dal vescovo una settimana fa

Il vescovo decide il trasferimento di un parroco e i fedeli inscenano una protesta per contestare l'inspiegabile «cambio della guardia» o almeno per conoscerne i motivi veri. Succede a S. Oreste, un piccolo centro, tremila abitanti, della provincia romana, arrampicato sulle pendici del monte Soratte.



La vicenda è molto lunga (è cominciata, dicono alcuni, molti mesi addietro) ed è anche molto complessa, poiché dicono altri, sarebbe il frutto di un ingarbugliato frastuono tra vecchie famiglie del posto. I personaggi sono quattro o cinque, a seconda dell'interpretazione che se ne vuole dare: don Antonio (il parroco), il parroco «punto», monsignor Marcello Rosina, il vescovo «giudice», don Guido Anzidei, il nuovo parroco, padre Giuseppe Della Piana, detto «padre Antonio» o «della montagna», rettore del Santuario della Madonna delle Grazie e vicario della diocesi e infine i quattro o cinquecento fedeli che, da circa una settimana, tentano in tutti i modi di farsi «raccontare» i motivi del trasferimento del loro prete.

di loro per il «potere» (la parrocchia di S. Oreste è poi una delle più ricche della diocesi). Comunque sia, arriviamo al giorno di Santo Stefano, quando il parroco tenta di lasciare il paese, ma viene bloccato da fedeli. Il pomeriggio arriva la revoca del vescovo. Dopo una messa pomeridiana, si tiene una riunione e tesa assemblea dei fedeli. Si decide che il giorno dopo si ritornerà alla occupazione della chiesa. A questo punto il vescovo, evidentemente informato delle intenzioni della gente, a notte fonda manda a prendere le chiavi della chiesa per consegnarle al nuovo parroco. Così l'indomani i fedeli «occupanti» trovano la chiesa chiusa. Il pomeriggio del 27 fa il suo arrivo nel paese il nuovo parroco, don Guido. E l'accoglienza non è delle più felici: circondato dalla folla, viene vivacemente contestato. Inizia, quindi, un duro braccio di ferro tra fedeli e autorità ecclesiastiche. La gente vuole spiegazioni e il vescovo risponde con una serie di «no comment». Solo venerdì si decide di inviare un messaggio con il quale fa sapere che è, sì, disposto ad andare a S. Oreste, per spietare tutto, ma a due precise condizioni: che la riunione si tenga in chiesa o in una sala privata e che lui si trovi a discutere solo con una delegazione di fedeli.



Una delle auto distrutte dai teppisti

Banda di teppisti in azione: vetri spaccati, sedili sventrati, carrozzerie sfondate

Distruggono a sprangate quaranta auto posteggiate a Torpignattara

Gli autori dell'ignobile bravata sono riusciti a fuggire prima dell'arrivo della polizia - Violenza del tutto gratuita: dalle macchine niente è stato rubato

E' stata una vera e propria incursione. Armati di bastoni, spranghe di ferro, coltelli e sassi i teppisti hanno praticamente distrutto, l'ora notte, quaranta macchine parcheggiate su via dell'Acqua Bulicante. I proprietari si sono accorti dello stato in cui erano ridotte le loro auto solo al mattino. I vandali, infatti, sono entrati in azione poco dopo le tre di notte. Delle vetture in sosta non hanno risparmiato niente: i vetri sono stati infranti, le gomme bucate, i sedili sventrati, le lamierie sfondate da colpi di bastone e spranghe, da sassi, da maciuglie delle porriere di cile di netto.

Colpi di pistola da due moto a Monteverde: 3 ragazzi feriti

La tecnica è quella usata per uccidere: colpi di pistola sparati da una moto e poi la fuga rapidissima. Ieri sera è accaduto nel quartiere di Monteverde, in piazza Rosolino Pilo, poco dopo le 20. Due giovani sono rimasti feriti, uno in modo molto lieve tanto che non si è nemmeno reso necessario il ricovero in ospedale. Gli altri due sono Stefano Fabris, 17 anni, colpito da un proiettile alla capofila sinistra e Maurizio Tortina, 16 anni, ferito al fianco sinistro: tutti e due i giovani sono stati ricoverati all'ospedale San Camillo. Del terzo ragazzo colpito solo di striscio non si conosce ancora il nome. I tre si professano «smpazzinati» di destra» ma non risulta che siano mai stati implicati in aggressioni o episodi di violenza.

Assassinio in carcere: sospetti sul complice del detenuto ucciso

E' stata compiuta ieri pomeriggio l'autopsia sul corpo di Roberto Meoni, il detenuto di 24 anni ucciso venerdì nel carcere di Rebibbia. L'esame autopsico ha confermato che la morte è stata provocata da una vasta ferita al muscolo cardiaco che ha causato una forte emorragia. G. investita torti hanno stabilito che l'assassino ha usato una barretta di ferro tolta da una branda, accuratamente affilata da una estremità. Lo stiletto è stato trovato dagli agenti di custodia circa due ore dopo il delitto in un contenitore attiguo a quello del reparto «C» dove è avvenuto l'omicidio.

Arrestato un anziano falsario: lo cercavano per truffa da 11 anni

Per undici anni era riuscito a farla franca. Ieri, però, la sua lunghissima latitanza è finita: Raoul Coretti, 68 anni, è finito in prigione e l'ordine di carcerazione, emesso nel lontano '67 dalla Procura generale di Genova per truffa e recitazione, è stato finalmente eseguito.

Incendiata una bancarella al mercato di via Sannio: racket delle «protezioni»?

Un violento incendio che si è sviluppato l'altra sera, ha distrutto una delle bancarelle di vendita in via Sannio. Sono scesi approfittando del buio, hanno coperto di benzina le pareti esterne della bancarella e poi hanno appiccato il fuoco. Le fiamme hanno distrutto tutto. I vigili del fuoco, accorsi sul posto con parecchi mezzi dopo l'allarme dato da alcuni cittadini che abitano nella strada, hanno impedito, dopo oltre un'ora di lavoro, che il rogo si propagasse e distruggesse anche altre bancarelle. La merce custodita all'interno del box del resto ha favorito il divampare delle fiamme: per lo più strutture di legno su cui erano appoggiati pantaloni, camicie, giacconi, il tutto ricoperto con grossi teloni di celofan.

Minacciano con un mitra i CC

Non si fermano all'alt e puntano un mitra contro una pattuglia di carabinieri, che, invece, aprono il fuoco e colpiscono l'auto in fuga. Non ci sono stati feriti. E' avvenuto ieri alle 14 in via Portuense, all'angolo con via della Magliana. Alla stazione dei carabinieri di Ponte Galeria era arrivata una telefonata anonima che segnalava una «vettura sospetta» di colore grigio nei pressi del supermercato di Ponte Galea.

Non è la prima volta che accadono episodi del genere. Una sorta di terrorismo minuzioso che ricompare a migliaia di volte in tutta la città, di volta in volta, vetrine dei negozi, macchine in sosta (come è appunto accaduto l'altra sera) assilnido non ci stupisce. Episodi con ogni probabilità non collegati tra di loro, non almeno, in modo diretto, ma che hanno lo stesso inconfondibile segno di violenza gratuita. Nessun «vantaggio», infatti, viene ai teppisti da queste loro azioni vandaliche: nelle macchine distrutte ieri infatti, non è stato rubato niente, qualche pacco di biscotti è tutto il bottino delle incursioni negli assilnido così frequenti in città.

RISTORANTE VECCHIA SCOGLIERA VIA DEL FARO, 360 FIUMICINO VEGLIONISSIMO con il complesso CAPITULO PRIMO

LOLA BOUTIQUE Via dei Baullari, 133-134 (Campo de' Fiori) Regalate e regalatevi una gonna folk un abito

contro ogni SORDITA' un piccolo apparecchio Maico prove anche a domicilio Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia) tel 4754076-461725 TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

TIVOLI MOTOR Viale Torme, 29 Tivoli Tel. 0774 20.743 CONCESSIONARIA SKODA MINIMO ANTICIPO - MASSIME DILAZIONI L. 2.821.000! chiavi in mano OFFICINA - ASSISTENZA - RICAMBI

PASSAT DIESEL con tutti i vantaggi del Diesel Volkswagen ....e per scegliere Volkswagen.... affidati agli AUTOCENTRI BALDUINA in tutta Roma Leasing automobilistico